

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



9 GENNAIO 2022 BATTESIMO DI GESU' n. 2



In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo

con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

La missione comincia (Roberto Laurita)

Ultima delle solennità del tempo di Natale, la festa del Battesimo del Signore costituisce una specie di saldatura tra il mistero dell'incarnazione e il percorso delle prime domeniche del tempo ordinario. E in effetti non possiamo fermarci alla capanna di Betlemme, ai pastori e ai Magi, se vogliamo cogliere in profondità il senso di ciò che è accaduto. Quel bambino, che ci sorride nel presepe, dalla sua culla improvvisata, è venuto per realizzare il progetto di Dio, il Padre suo. Ha un messaggio da portare, un lieto annuncio che cambia la vita di tutti quelli che, uomini e donne, l'accoglieranno. La sua Parola verrà resa efficace da gesti di bontà e di liberazione, di guarigione e di perdono. Il suo amore si mostrerà nel dono della sua vita, fino in fondo, fino alla morte sulla croce. Restare al presepe può rappresentare, dunque, un comodo espediente per non andare oltre una generica dolcezza, una "grazia a poco prezzo", una consolazione e una poesia che non vanno oltre ai giorni del Natale. Ecco perché la liturgia ci mette davanti al racconto del battesimo di Gesù, secondo la versione di Luca. Ci obbliga a fare i conti con un Gesù adulto, con la sua missione, con le sue parole e i suoi gesti. Ci invita ad accogliere un Gesù che non corrisponde alle immagini che ci facciamo di lui, un Gesù che va al di là delle nostre attese, un Gesù che sorprende, talora scomodo, esigente. Un Gesù difficile, diremmo, perché offre salvezza e vita, ma chiede anche conversione. Un Gesù che non si accontenta di un po' di commozione passeggera, ma desidera entrare nella nostra esistenza, per trasformarla. È dall'acqua del Giordano che esce questo Messia, che realizza il disegno di Dio. È lì che avviene la manifestazione, che si aprono i cieli. Perché la terra ora è abitata dal Figlio di Dio, perché in lui c'è la pienezza dello Spirito. Se siamo disposti a seguire Gesù, potremo scoprire tutto questo. Il presepe, dunque, è solo un passaggio, una rappresentazione che ci ha messo di fronte all'inizio di tutto: Dio che si fa uomo. Ma fermarsi lì vorrebbe dire perdere ciò che conta veramente: incontrare oggi il Salvatore, accogliere la sua Parola, ricevere la sua grazia nei santi sacramenti, riconoscerlo nei poveri che incontriamo. Tocca a noi, ora, fare come i pastori e come i Magi, metterci in cammino, volgere lo sguardo attorno per cercare i "segni" della presenza del Risorto, decidere di dare credito alla Parola che ci ha raggiunto. È l'avventura della fede, è l'esperienza della gioia e della pace autentiche, cantate a Natale.

PREGHIERA

Sì, al fiume Giordano, da Giovanni il Battista,
il mistero dell'incarnazione ci appare in una luce nuova
e noi comprendiamo perché ti sei fatto uomo, Gesù,
qual è la missione che il Padre ti ha affidato.

Tu ti mescoli alla folla dei peccatori,
tu che non hai commesso peccato
perché la tua relazione con il Padre
è nutrita solo di amore e di obbedienza.

Tu vuoi condividere, però,
la nostra fragilità, il nostro bisogno
di guarigione e di misericordia.

Per questo, infatti, sei venuto:
non per giudicare e nemmeno per condannare,
ma per rialzare e per trasmettere
la fiducia e la forza che vengono da Dio.

Non sei solo nel compiere quest'opera:
al Giordano anche il Padre e lo Spirito
si sono dati appuntamento.

Lo Spirito discende su di te,
abita in modo stabile la tua esistenza,
perché tu possa offrire sempre
un amore colmo di tenerezza,
un perdono che non conosce limiti,
una luce che rischiarava anche gli anfratti
più reconditi e oscuri dell'anima.

Il Padre riconosce in te
il Figlio amato, disposto a soffrire
pur di andare fino in fondo
per manifestare un Dio totalmente altro:
un Dio che ci visita nella povertà
e ci accosta nella mitezza e nella benevolenza,
un Dio che tende la mano e ci salva.

CALENDARIO INTENZIONI

- 9 GENNAIO DOMENICA**
ore 8.00 def. Guerrino Epifania Gianni
ore 10.00 def. Carlo Angelina Umberto
ore 18.30 secondo intenzione
- 10 GENNAIO LUNEDI'**
ore 18.30 def. fam. Morato Zecchin
- 11 GENNAIO MARTEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 12 GENNAIO MERCOLEDI'**
ore 18.30 def. Bortoli Lucio
- 13 GENNAIO GIOVEDI'**
ore 18.30 def. Piva Giovanni
- 14 GENNAIO VENERDI'**
ore 18.30 def. Pizzeghello Adriana Marina
Elvira Alessandro
- 15 GENNAIO SABATO**
ore 18.30 def. Sgubbi Maria Grazia
- 16 GENNAIO DOMENICA**
ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. fam. Degan Salvò
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione

Rinnovo abbonamenti riviste in PARROCCHIA

ENTRO IL 26 GENNAIO 2022

FAMIGLIA CRISTIANA € 89,00

CREDERE € 49,90

MARIA CON TE € 39,90

JESUS € 58,90

VITA PASTORALE € 29,00

DIFESA DEL POPOLO € 52,00

ALBA TRAMONTO € 32,00

**IN PREPARAZIONE AL SINODO
SPAZI di DIALOGO In patronato**

Lunedì 17 gennaio ore 20.30 (Lamenti Elena)

Lunedì 17 gennaio ore 20,45 (Celegato Annalisa)

Giovedì 20 gennaio ore 20,00 (Bergantino Giovanna)

Giovedì 28 gennaio ore 20.45 (Gino Bellemo)

**Riprendiamo il cammino di
INIZIAZIONE CRISTIANA come da calendario
(compatibilmente con le indicazioni previste
E i contagi della pandemia !)**

Martedì 18 gennaio ore 20.45

INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE

L'UNICA VERA SFIDA : EVANGELIZZARE INSIEME

Guardando alle sfide che attendono le nostre comunità cristiane nel 2022, verrebbe naturale soffermarsi sulle conseguenze provocate dalla pandemia: crisi di relazioni e di tenuta del tessuto sociale, messa a punto del nostro sistema sanitario, l'impoverimento della classe media, la precarietà del lavoro, le nuove povertà.

Poi, volgendo lo sguardo *"ad intra"*, viene spontaneo menzionare il percorso sinodale che la Chiesa tutta ha iniziato.

A ben guardare, però, **la sfida che ci attende come cristiani** in questo complicato frangente della storia, in questo cambiamento d'epoca dove quasi tutto viene messo in discussione, **è una sola: come annunciare il Vangelo alle persone che incontriamo**, a chi è sempre stato lontano, a chi si è allontanato, a chi non frequenta più anche a motivo della pandemia, alle nuove generazioni che sembrano parlare una lingua per noi incomprensibile?

Come offrire un riflesso della misericordia e della tenerezza di un Dio che vuole, attraverso di noi, farsi prossimo a tutti, a cominciare da chi è in difficoltà, dai più lontani?

Se la sfida con cui misurarci è questa, ed è questa perché contiene in qualche modo tutte le altre, possiamo cercare di guardare con occhi nuovi il contesto in cui siamo immersi.

Possiamo innanzitutto considerare il Sinodo non come l'ennesima incombenza che rende ancora più farraginoso la vita delle nostre comunità già provate, ma come l'occasione per cambiare e per offrire otri nuovi al vino nuovo dello Spirito.

Come testimoniare il Vangelo in questo cambiamento d'epoca diventa così la vera, unica grande domanda che permette di vivere il percorso sinodale come un'avventura affascinante, dove niente è già scritto o prefissato e dove tutto il popolo di Dio è chiamato a partecipare e a mettersi in ascolto.

Nel corso del suo recente viaggio a Cipro, papa Francesco, rivolgendosi alla Chiesa cattolica dell'isola, ha preso spunto da san Barnaba e ha parlato della sua pazienza.

Dovendo visitare la nuova comunità cristiana di Antiochia, composta da neoconvertiti dal paganesimo, Barnaba si è trovato a confrontarsi con persone che provenivano da un altro mondo, un'altra cultura, un'altra sensibilità religiosa.

Ha accolto e ha ascoltato. Ha soprattutto aspettato. Ha saputo aspettare che l'albero crescesse, con la pazienza «di entrare nella vita di persone fino ad allora sconosciute; di accogliere la novità senza giudicarla frettolosamente; la pazienza del discernimento, che sa cogliere i segni dell'opera di Dio ovunque».

È la pazienza dell'accompagnamento, che «lascia crescere» e «non schiaccia la fede fragile dei nuovi arrivati con atteggiamenti rigorosi, inflessibili, o con richieste troppo esigenti in merito all'osservanza dei precetti».

Non è difficile cogliere l'analogia con il nostro tempo. La Chiesa della pazienza, descritta dal papa, non è statica né insignificante, ma è aperta all'azione imprevedibile dello Spirito. Non cerca di omologare, perché sa che la premessa fondamentale per qualsiasi dialogo è l'atteggiamento spirituale dell'ascolto, cioè la disponibilità a fare spazio a quanti hanno differenti sensibilità o visioni, valorizzando la ricchezza rappresentata dalle diversità che lo Spirito stesso riconduce all'unità.

La Chiesa della pazienza sa far spazio alla discussione, anche franca e animata, ma non si divide, non ha bisogno di affidarsi al protagonismo degli *influencer*, non si nasconde tranquilla nei meandri dei propri progetti né si rinchiede nella comodità del "si è sempre fatto così" che impedisce qualsiasi cambiamento.

Abbiamo estremo bisogno, innanzitutto per noi, di una Chiesa che non si lasci soffocare dalle sue strutture. Abbiamo bisogno di una Chiesa fraterna, che diventi a sua volta strumento di fraternità per il mondo. Solo così il Sinodo non si ridurrà a un dovere burocratico e diventerà invece l'occasione per rigenerare il tessuto delle nostre relazioni, offrendo un impulso per cercare di rispondere - insieme, da cristiani - alle crisi che stiamo attraversando.

(Andrea Tornielli)

IL BICCHIERE D'ACQUA

Il professore prese un bicchiere d'acqua e si mise a camminare avanti e indietro per l'aula. Tutti gli studenti, conoscendo l'indole dell'insegnante, si aspettavano una domanda tipo: «E mezzo pieno o mezzo vuoto?». Ad un certo punto questi si fermò, alzò il bicchiere e chiese invece ai suoi studenti: «Quanto è pesante questo bicchiere d'acqua?». Meravigliati, gli studenti iniziarono a dare le risposte più precise possibili: tra i 250 e i 400 grammi.

L'insegnante, dopo averli lasciati rispondere, disse: «Il peso assoluto non importa. Importa invece quanto tempo tieni alzato questo bicchiere. Un minuto? Nessun problema... Un'ora? Avrai un braccio dolorante... Un giorno? Ti paralizza il braccio. In ognuno di questi tre casi il peso effettivo del bicchiere non cambia. Cambia solo il tempo: più il tempo passa, più diventa pesante. Lo stress e le preoccupazioni della vita sono come il bicchiere d'acqua. Se si pensa poco a loro, non succede quasi nulla. Se ci si pensa parecchio, il cuore inizia a stare male. Se si pensa a loro per tutto il tempo, la mente risulta paralizzata e non si può fare più nulla».

Ecco perché è importante alleviare lo stress.

Quando arrivi a casa la sera e termini la giornata fa ' di tutto per lasciar fuori le tue preoccupazioni. Non portarle con te durante la notte. Metti giù il bicchiere!

LA SOLITUDINE NON È ISOLAMENTO

La solitudine è una condizione psicologica e *umana* nella quale ci si separa temporaneamente dal *mondo delle persone e delle cose, dalle* quotidiane occupazioni, per *rientrare in noi* stessi: nella nostra interiorità e nella nostra immaginazione; e questo *senza smarrire mai* il desiderio e la nostalgia delle relazioni con gli altri, con le persone che ci sono vicine, e con i compiti che la vita ci *consegna*. Certo, *ci si può sentire, ed essere soli*, non solo nel deserto ma anche in una *grande folla*. L'isolamento è invece una condizione psicologica e sociale nelle quali si è chiusi, e talora quasi imprigionati, in se stessi; sia *perché ci si vuole* allontanare da ogni contatto con gli altri sia *perché la malattia* ci induce a farlo sia *perché sono gli altri ad* allontanarsi da noi. C'è, così, un isolamento imposto, e non voluto, doloroso e nostalgico, un isolamento sociale, e c'è un isolamento che si sceglie sulla scia della *propria indifferenza e del proprio egoismo, della propria* aridità di cuore.